

ORDINE DEL GIORNO n. 757

Il Consiglio regionale

premessso che

- il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 117-10731 del 13 marzo 2007, si configura come strumento pianificatorio settoriale attuativo e variante del Piano Territoriale Regionale (PTR). Riconoscendo l'acqua come un diritto e un patrimonio comune appartenente all'umanità e a tutte le specie viventi, nonché come bene pubblico da proteggere, condividere e utilizzare in quanto tale, il PTA persegue la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità;
- l'articolo 24 del PTA riguarda le "Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano". Esse sono finalizzate alla tutela quantitativa e qualitativa del patrimonio idrico regionale e comprendono: 1) le aree di ricarica degli acquiferi profondi utilizzati prioritariamente per il consumo umano; 2) le aree in cui sono localizzati campi pozzi idropotabili di interesse regionale, che per la potenzialità e la qualità degli acquiferi captati costituiscono riserva idrica strategica; 3) le zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche superficiali e sotterranee non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente destinabili a tale uso;
- la Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 giugno 2015, n. 4/AMB recante "Articolo 24 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n. 117-10731 del 13 marzo 2007 in merito alle Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano", indirizzata ai Comuni, alle Province e alla Città Metropolitana di Torino, ha ribadito la necessità di tutelare le suddette aree, considerate tra le "zone di elevata qualità" come "riserve idriche da proteggere";

premessso, altresì, che il territorio denominato "Valle Dora", ricadente nei comuni di Alice Castello, Cavaglià, Santhià, Borgo D'Ale e Tronzano è identificato, per gran parte, dal PTA vigente quale area soggetta a tutela di cui al suddetto articolo 24, in quanto area di ricarica delle falde destinate al consumo umano;

considerato che

- ai sensi dell'art. 7 della l.r. 29/10/2015 n. 23, si dovrà provvedere alla modifica della l.r. 7/2012 nel rispetto del principio per cui "la città metropolitana e le province esercitino in forma associata a livello di ambito regionale le funzioni inerenti la realizzazione e gestione delle differenti tecnologie di recupero e di smaltimento dei rifiuti, ivi compresa la discarica";
- la Regione Piemonte, nella nota della Direzione Ambiente del 19 novembre 2015, protocollo n. 37966, contenente la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale con oggetto "Osservazioni sui contenuti del programma (Piano di investimenti ATO 2 acque)", ha ribadito la necessità di tutelare il territorio Valle Dora;

- in particolare, è stato evidenziato come tale territorio, sebbene individuato dal PTA come area di ricarica e nonostante sussistano vincoli escludenti la possibilità di realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti, risulti, invece, caratterizzato dalle seguenti attività: sito in bonifica per inquinamento della falda (ALICE 2); discarica per eternit esaurita; discarica per rifiuti speciali da 800 mila metri cubi (A2A ex CAVAGLIA' Spa); discarica di rifiuti trattati da circa 500 mila metri cubi (ASRAB) gestita con modalità di bireattore; discarica per rifiuti inerti e assimilati da 400 mila metri cubi (ENKI); impianto di bioessiccazione trattante rifiuti urbani del biellese e territori limitrofi;
- sull'area, inoltre, sono presenti alcune cave estrattive e sarebbe in corso di valutazione un progetto per un'ulteriore discarica da 600 mila metri cubi;

considerato, inoltre, che la Provincia di Vercelli, con Delibera di Consiglio n. 163 del 29 giugno 2009 "Atto di indirizzo per la tutela ambientale della Valle Dora" aveva stabilito una moratoria che non risulta, però, essere confermata nel Programma provinciale di gestione dei rifiuti attualmente in fase di valutazione. Nel documento del 2009, votato all'unanimità dal Consiglio Provinciale, in considerazione veniva stabilito che "non sono consentite nella suddetta area né la realizzazione di nuove discariche di rifiuti (operazione D1), né le attività di ripristino ambientale (operazione R10) e realizzazione di rilevati e sottofondi (operazione R5)";

rilevato che le problematiche riscontrate nella Valle Dora sono già state prese in esame dall'Ente Regione con una serie di iniziative che, tuttavia, non hanno avuto seguito in termini di misure di tutela e salvaguardia (la redazione dello studio denominato "Ipotesi per un piano strategico della Valle Dora" del 2008 a cura dell'Assessorato delle Politiche Territoriali; la partecipazione a partire dal 2009 dei competenti Assessorati regionali agli Stati Generali della Valle Dora; la preparazione nel 2012, a cura di Ires Piemonte, di un documento riguardante la pianificazione delle attività estrattive);

preso atto che i Comuni di Alice Castello, Cavaglià, Santhià e Tronzano hanno, di recente, assunto provvedimenti articolati e motivati di forte contrarietà a nuove realizzazioni di discariche o ampliamenti di quelle già esistenti nei rispettivi territori

impegna la Giunta regionale del Piemonte

a valutare la fattibilità per l'istituzione, in forza del principio fissato nella recente legge regionale di riordino delle competenze degli enti di area vasta, di una opportuna cabina di regia regionale in materia di nuove autorizzazioni e/o ampliamenti degli impianti di discarica esistenti in Valle Dora

invita le Province interessate

a soprassedere all'autorizzazione e/o all'ampliamento degli impianti di discarica esistenti fino all'entrata in vigore della nuova legge regionale in materia.

---==oOo===---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 19 aprile 2016